

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

GARRA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il bollettino ufficiale del ministero della giustizia del 15 febbraio 2001, n. 1, pubblica l'avviso di detto ministero recante la disciplina di selezione interna per « Cancellieri C2 »;

le selezioni in argomento sono previste dall'articolo 16 del contratto collettivo integrativo sottoscritto il 5 aprile 2000 e con l'avviso pubblicato nel citato numero del B.M., è prevista la copertura di 2512 posti disponibili nella posizione economica C2 della figura professionale di cancelliere;

in base all'articolo 12 possono partecipare alla selezione i lavoratori attualmente collocati nell'area C1 anche se distaccati, comandati o fuori ruolo, ma la valutazione dei requisiti prescritti dall'articolo 2 costituisce davvero una strozzatura per i dipendenti con maggiore anzianità di servizio, potendo essere ammessi alla selezione solo i dipendenti in C1 in possesso di laurea in giurisprudenza o laurea equipollente, ma non anche gli altri lavoratori della C1 essendo per questi ultimi prescritto — ove non in possesso della laurea citata — un minimo di anzianità in C1 di almeno 4 anni;

quest'ultimo requisito non sembra essere in possesso di alcun lavoratore in atto fruente del C1 giacché anteriormente al mese di aprile 2000 tutti gli attuali C1 avevano la qualifica di collaboratore di cancelleria;

la scelta ministeriale in sostanza svuota di alcun contenuto normativo il contratto dell'aprile 2000, secondo il quale la selezione per l'accesso al C2 avrebbe dovuto consentire l'accesso alla pari dei dipendenti C1 sia laureati sia non laureati, salva la valutazione dei rispettivi titoli;

in altri termini per i non laureati la partecipazione alla selezione rimarrebbe

impedita per altri tre anni, dato che in atto l'anzianità in C1 sembra decorrere per tutti dall'aprile 2000 —:

se i fatti suesposti siano noti al signor ministro interpellato;

se il Ministro interpellato non ritenga di dover chiarire l'incresciosa situazione, foriera di far notificare da dipendenti interessati centinaia di ricorsi al Tar ove non dovesse intervenire ogni utile chiarimento nel merito dell'avviso in argomento. (5-08837)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la relazione del procuratore generale della Repubblica presso la Corte suprema di cassazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2000 affronta, fra i numerosi altri problemi, la questione del processo civile e delle sue nuove regole;

alla pagina 58 della relazione il procuratore generale così scrive: « La valutazione a oggi dell'efficacia delle modifiche del rito civile di cui alla legge n. 353 del 1990 e successive modifiche (di cui alla legge n. 534 del 1995) resta in sostanza negativa, perché non sono riuscite a ridurre i tempi del processo »;

il procuratore generale indica, per motivare la scarsa efficacia delle riforme, una serie di cause, fra cui l'enorme mole di processi pendenti che non avrebbe consentito che la riforma medesima, in dieci anni, producesse gli effetti sperati;

secondo il procuratore generale, poi, si sarebbe confermata « la tendenza di giudici e avvocati, in Italia, a formalizzare ogni controversia in un processo di lunga durata e a rifugiarsi nei suoi ritmi lenti e comodi, evitando dispendi di energia che molto spesso si rivelano inutili »;

l'opinione è soltanto in parte condivisibile, mentre in effetti sembra non es-

sere messo in sufficiente rilievo che, indipendentemente dalla buona volontà dei magistrati e degli avvocati, le risorse finanziarie ed umane poste al servizio della giustizia paiono assolutamente insufficienti a dare risposte coerenti e celeri alla crescente domanda di giustizia degli italiani;

le carenze di organico e la mancanza di strutture costituiscono i veri endemici problemi della giustizia e la questione è così gravemente sedimentata da mettere in forse qualsivoglia riforma venga pensata per risolvere i problemi della giustizia civile, tanto che non è casuale l'iniziativa delle camere di commercio per la creazione di camere arbitrali —:

se non ritenga, al di là delle valutazioni espresse dal procuratore generale della Corte suprema di cassazione, che, senza adeguate risorse finanziarie ed umane, qualsivoglia riforma sia destinata al fallimento. (4-34130)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2000, presentata dal procuratore generale presso la Suprema Corte di Cassazione, il capitolo dedicato alla criminalità minorile evidenzia le convergenti critiche che si registrano nei confronti dello strumento del collocamento in comunità, inadeguato a fronte della spesso notevole pericolosità del minore;

il problema è di notevole rilevanza, atteso che da una parte vi è l'ovvia esigenza, condivisa da tutti, di trovare una collocazione al minore che consenta il recupero integrale del medesimo alla società, ma dall'altra vi è l'esigenza di salvaguardare la comunità da soggetti che manifestano una pericolosità non compatibile con la struttura e per di più negativa nel rapporto interpersonale con gli altri ricoverati nella struttura medesima —:

se ritenga fondate le valutazioni espresse dal procuratore generale presso la

Corte Suprema di Cassazione circa l'inadeguatezza della struttura-comunità rispetto alla pericolosità di taluni minori e, in caso affermativo, quali iniziative siano allo studio per tentare di recuperare egualmente tali minori senza creare i seri problemi evidenziati nelle comunità.

(4-34131)

CANGEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i Got (Giudici onorari di tribunale) e i Vpo (Vice procuratori onorari) sono figure di operatori del diritto alla cui rilevanza nel nostro sistema giudiziario — significativa e sempre crescente — non è corrisposta una adeguata attenzione nella scelta di politica della giustizia nel nostro Paese;

le presenze effettive in tutta Italia sono 3.767, con nomina triennale e con possibilità di rinnovo per una sola volta, con la previsione di un'incompatibilità all'esercizio della professione d'avvocato nello stesso distretto di Corte d'Appello;

ogni giorno dunque in Italia operano tanti Vpo e Got che, senza essere inquadrati nell'ambito di un rapporto di lavoro stabile, con dedizione svolgono delicate mansioni, quali presiedere aule di tribunale in sede civile e penale o ricoprire la funzione di requirenti in sede penale;

le responsabilità sono notevoli, in particolare a seguito della sentenza recente della Corte di cassazione che ha allargato le competenze dei Vpo e Got a tutto il rito monocratico;

se si tiene conto delle incompatibilità, in sede penale, stabilite dalla Corte costituzionale, e al carico di lavoro sulle spalle dei pochi magistrati in servizio nei vari distretti, che oltre a svolgere funzioni monocratiche devono comporre il collegio del tribunale, risulta chiaro come sia sempre più difficile venire incontro alle esigenze dei cittadini che chiedono una giustizia più celere;

tutto ciò provoca la prescrizione, in primo grado, di molti reati;

la possibilità di un futuro nella magistratura per queste figure — create dal legislatore per sopperire a mancanze ed assenze momentanee di magistrati, ma che in realtà hanno ormai acquisito una stabilità di funzioni — ad oggi si prospetta irrinunciabile ai fini di una pronta risposta della giustizia alle richieste dei cittadini;

gli orientamenti di Governo a questo riguardo sono stati, finora, assolutamente vaghi;

in realtà, se si dovesse ritenere necessario valutare l'esperienza di chi ha operato all'interno della magistratura, non si potrebbe consentire il disperdersi di un tale patrimonio di esperienze e professionalità;

la crisi della giustizia si risolve con il reclutamento di nuove forze, ma anche attraverso riforme che consentano di sfruttare adeguatamente le potenzialità di un organico già esistente; vale a dire quello dei Got e Vpo, che pur operando nella magistratura, non possono dedicarsi ad essa a tempo pieno e nelle condizioni adeguate alla valorizzazione di tutte le potenzialità (basti pensare al problema delle indennità del tutto insufficienti);

l'opportunità per queste figure di un contratto a tempo determinato con la possibilità, alla decorrenza dello stesso, di effettuare un corso-concorso ai fini dell'accesso alla magistratura ordinaria, sarebbe misura realistica per evitare di disperdere le forze e l'esperienza dei Got e Vpo;

con la conoscenza della realtà della giustizia acquisita direttamente, questi soggetti potrebbero nell'immediato dare un apporto notevole alla celerità dei processi. Non si tratterebbe, naturalmente, di operare un reclutamento *ope legis*, bensì di organizzare un corso-concorso, con stringenti elementi di garanzia per valutare preparazione ed attitudine —:

se non si ritenga opportuno valutare opportune ed immediate iniziative in merito alla questione descritta. (4-34143)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le cosiddette autorità amministrative indipendenti hanno generato un significativo mutamento del quadro istituzionale;

è stato messo in rilievo che risultano attribuite alle autorità garanti funzioni che, per la natura della materia ad esse affidate, finiscono per assimilare dette autorità ad un giudice, dando vita a quelle che ormai, con neologismo significativo, vengono chiamate « para-giurisdizioni », e cioè giurisdizioni parallele e concorrenti che, in realtà, fanno pensare alla figura del « giudice speciale »;

in alcuni casi pare sovrapporsi all'azione del giudice ordinario il potere attribuito al Garante;

a titolo esemplificativo, è sufficiente ricordare che l'articolo 7 del decreto legislativo n. 74 del 1992 riconosce al soggetto che ritenga di essere stato indotto in errore dalla pubblicità ingannevole del concorrente di ricorrere anche al Garante della concorrenza e del mercato oltre che al giudice ordinario se la pubblicità integra un titolo di slealtà concorrenziale, mentre l'articolo 12 della legge n. 287 del 1990 riserva al Garante il potere d'intervento anche d'ufficio;

in entrambi i casi delineati e ricordati sono rinvenibili possibili interferenze fra la tutela, giurisdizionale assicurata dal giudice amministrativo ai termini dell'articolo 33 della legge n. 287 del 1990 ed il giudice ordinario, corte d'appello in unico grado;

non a caso la dottrina ha elegantemente parlato di « sofisticati strumenti elusivi del divieto di introduzione di giudici speciali »;

quali iniziative di propria competenza intenda assumere al fine di evitare che il

Garante assuma, come sembra temere la dottrina, la connotazione illegittima di « giudice speciale » ed al fine di evitare pericolose commistioni e sovrapposizioni di competenze. (4-34147)

* * *

*INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

Interrogazione a risposta scritta:

MORSELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

l'industria italiana del motociclo, vanto delle capacità dell'imprenditoria e del lavoro italiano, ovvero di quell'impegno congiunto del mondo della produzione che consente all'esportazione italiana di riportare successi significativi ai fini del risultato economico e di immagine per il nostro Paese, è al centro di un contraddittorio processo di riorganizzazione e sviluppo che sta entrando in una fase di accelerazione;

questo processo può portare al consolidamento della posizione di prima industria europea e seconda al mondo dopo il Giappone, oppure all'inesorabile declino, nell'incapacità di reggere la sfida con una concorrenza agguerrita e dinamica;

infatti emergono fattori di debolezza del settore quali la modesta dimensione e frammentazione delle imprese, la scarsa assistenza di un sistema bancario arretrato rispetto lo standard europeo, il difficile rapporto con le istituzioni fino ad ora poco sensibili ad affrontare con serietà e costruito le diverse problematiche legate al settore;

nel contempo si assiste ad un grande sviluppo di tutto il comparto con un aumento significativo di vendite negli ultimi tre anni;

contestualmente si è assistito al passaggio sotto finanziarie straniere delle imprese leaders italiane, dovuto ai fattori

sopra enunciati che caratterizzano sia l'impresa, che il sistema del credito che di fatto ha reso arduo se non impossibile competere con le economie di scala della concorrenza;

appare evidente la necessità di adeguati interventi per il rilancio del settore, per evitare una inevitabile marginalizzazione di un comparto industriale di eccellenza —:

quale sia la sua opinione in merito;

se non ritenga necessario prevedere serie iniziative d'investimento e riorganizzazione del settore, sorrette da organici piani sottoscritti dalle parti sociali, capaci di comprendere e mediare i diversi interessi in un unico programma;

a tal proposito se non intenda creare un tavolo interministeriale di concertazione per il rilancio delle due ruote, raccordato con tavoli che si occupino della riforma dei trasporti, ambiente, sicurezza ed educazione stradale, con l'obiettivo di tracciare le linee guida di un piano di settore integrato fra case produttrici e produttori di componentistica, che ponga l'insieme del settore all'altezza delle sfide poste dalla globalizzazione;

se non intenda promuovere un'azione di monitoraggio per ricavare utili valutazioni alla predisposizione di adeguate misure di sostegno all'innovazione di prodotto e di processo incoraggiando anche la definizione di modelli organizzativi del lavoro innovativi e relazioni sindacali più partecipative;

se non intenda predisporre un'azione di sorveglianza che assicuri, nel caso di imprese italiane a controllo straniero, la difesa del patrimonio tecnologico, industriale e professionale, contro iniziative di speculazione e di abbandono, anche attraverso una maggiore valorizzazione dei lavoratori e giungendo all'applicazione dell'articolo 47 della Costituzione;

se infine non ritenga di favorire un salto di qualità dei musei aziendali, che costituiscono un vero e proprio bene cul-